

TU SCENDI DALLE STELLE ... e vieni in una grotta (Fil 2,5-11)

Lectio d'avvento - 05 dicembre 2024

Per invocare il dono dello Spirito Santo...

Vieni Spirito

Forza dall'alto nel mio cuore

Fammi rinascere Signore, Spirito x 2

Come un vento (vieni in me)

Come una fiamma (vieni in me)

Come un fuoco (vieni in me)

Come una luce (vieni in me) **Rit.**

Come una fonte (vieni in me)

Come un oceano (vieni in me)

Come un fiume (vieni in me)

Come un fragore (vieni in me) **Rit.**

Per mettersi in ascolto della Parola di Dio...

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2,5-11)

Fratelli carissimi ⁵ Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶ egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

⁷ ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

⁸ umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

⁹ Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,

¹⁰ perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

¹¹ e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore! a gloria di Dio Padre.

Per meditare...

Ciò che muove l'apostolo Paolo a formulare l'Inno cristologico della Lettera ai Filippesi è la grande stima e cura che egli ha per i suoi amici di Filippi. Sa quanto siano avanti nel cammino e per questo vuole andare fino in fondo nella catechesi della perfetta fede cristiana. Prima di presentare l'esempio stesso di Cristo, quasi dipingendolo dinanzi ai loro occhi, Paolo li invita a smussare ogni angolo del cuore e ogni punta della mente perché possano diventare duttili e morbidi nell'amore degli uni verso gli altri. Un amore pieno che esige lo "svuotamento" dell'amor proprio e dell'orgoglio. Fatevi umili, li esorta, non cercate il vostro interesse, ma quello degli altri, liberatevi dall'eccessiva cura di voi stessi per pensare agli interessi degli altri. Occorre imparare a sollevarsi dal peso di se stessi per capire il mistero della *kènosis*, dello "svuotamento" in Cristo.

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, il quale pur essendo nella condizione di Dio non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (Fil 2,5-8). In questi pochi versetti è scolpito il Volto del Dio cristiano in Gesù, Dio e uomo allo stesso tempo. Il passaggio dalle condizioni di un Dio a quelle "simili" all'uomo è fatto per amore, per volontà di condivisione, per rinuncia al privilegio della potenza sulla povertà e si realizza nella fedeltà fino alla fine che è la Croce. La *kènosis* è un modo atipico e scandaloso di essere Dio che il Figlio ha scelto. Il soggetto è chiaro ed è proprio Gesù: fu Lui a "svuotare" se stesso, ad assumere le condizioni di servo, a denudarsi di ogni appannaggio divino per rivestire i panni della povera carne umana.

Lo fece per amore e scelse la via più nobile: quella del servire. Il Volto di questo Dio che è Gesù Cristo è sfigurato come quello dei reietti, emaciato come quello degli affamati, sporco come quello degli offesi, ferito come quello dei violati, timido e arreso come quello di chi non trovi posto nel mondo.

“Per questo Dio lo esaltò e gli diede un nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi” (Fil 2,9-10).

Alla decisione del Figlio corrispose la reazione del Padre, che ammirò a tal punto quel suo amore e quella sua fedeltà da restituirgli tutta la divinità non più sotto forma di privilegio, ma sotto forma di comunione. Ora tutti faranno l'inchino a chi sta in basso, a chi serve, a chi si umilia, perché in quell'uomo o in quella donna c'è lo splendore e la gloria di Dio. Solo a questo Dio abbassato, svuotato, denudato si potrà riconoscere la dignità di un Dio vero e solo al suo nome si darà il tributo del cuore, del tempo e della vita.

Per riflettere...

- Paolo invita la comunità a fare propria la stessa mentalità di Gesù. La mia mentalità qual è? È la mentalità di chi si abbassa, senza chiedere nulla in cambio oppure è la mentalità di chi cerca a tutti i costi di innalzarsi?
- Cristo non tenne per sé ciò che di più caro aveva, ma al contrario mise tutto da parte per farsi servo. Nella mia vita riesco a farmi davvero servo degli altri? Oppure il mio servizio è circoscritto al mio utile?
- Cristo spogliò se stesso. Ed io sono davvero capace di spogliarmi per accogliere la volontà di Dio? Cosa vesto quotidianamente? Il mio orgoglio, la mia vanagloria, la mia superbia...?
- Come vivo le umiliazioni che la vita mi presenta? Sono convinto che in quelle sono reso più simile a Cristo oppure rispondo alzando ancora di più la testa e battendo ancora di più i pugni?
- Sono davvero convinto che l'esaltazione nasce dalla sincera umiliazione? Mi lascio convincere di questo oppure sono irretito dalla mentalità mondana?
- Fino a che punto anche noi accettiamo un Dio che si è fatto povero, affamato, denudato, offeso, sconfitto sulla Croce?
- Se è vero che i poveri e gli ultimi sono i più vicini al Signore, allora tutti noi abbiamo bisogno di amare i poveri per avvicinarci sempre di più a Lui. Con quale forza facciamo nostro il destino dei poveri e lottiamo perché essi siano liberati da ogni oppressione e venga loro riconosciuta la piena dignità?

Per pregare...

Padre, oggi vogliamo riconoscerci orgogliosi e incapaci di essere umili. Padre tu sai cosa vogliamo: che l'immagine del tuo Figlio si rifletta in noi. E tuttavia siamo malati di questo cancro che ci consuma, il nostro orgoglio. Prima di tutto, voglio confessarmi orgoglioso: sono una persona terribilmente orgogliosa, sono un ladro che ruba la tua gloria, per essere sempre il primo e il centro di tutto. Oggi confesso che cerco non solo di avere di più, ma di avere più degli altri, che cerco non solo di sapere di più, ma di sapere più degli altri.

Che cerco non solo di essere più capace, ma di essere più capace degli altri. Perdona, Padre Santo, il mio orgoglio che mi porta ad essere in continua rivalità con tutti. Non voglio continuare a difendere me stesso: sei tu il mio difensore. Non voglio superare gli altri: ma voglio che tu abbia il sopravvento su di me. Non voglio crescere io. Signore: ma voglio che tu cresca in me.

Padre, ti rendo grazie per i miei limiti perché riconosco così di avere bisogno di te e dei miei fratelli. Per questo azzardo a dirti: non mi togliere questi limiti; ti ringrazio per questi difetti, ti ringrazio anche per i miei peccati, perché attraverso di essi riconosco che io, da solo, non posso

niente e che ho bisogno di te. Continua, Signore, a compiere la tua opera in me. Se per ottenere un ministero forte, pieno del potere dello Spirito, è necessario che il mio "io" sparisca, sia come tu vuoi, Padre.

Spesso non ti sei manifestato nella mia vita in tutta la tua grandezza e in tutto il tuo potere perché manco di umiltà per poter ricevere questo ministero tanto grande. Fammi umile con la tua umiltà. Padre. Non voglio vivere io, ma voglio che Cristo viva in me. Amen